

MANIFATTURIERO. I dati XVI Rapporto Ice-Prometeia presentati per la prima volta in Veneto

L'export veronese frena e cresce solo del 2,8%

Nei primi nove mesi 2018
la quota all'estero è di 8,4 miliardi
L'aumento regionale è del +3,5%
a un valore di 46,9 miliardi

Francesca Lorandi

L'export delle imprese veronesi cresce, ma meno rispetto alla media delle province Veneto. Nei primi 9 mesi 2018 Verona ha esportato beni per 8,4 miliardi di euro, +2,8% rispetto allo stesso periodo 2017. Guardando al resto della regione, Vicenza ha mantenuto il primato, con oltre 13 miliardi, seguita dalla provincia di Treviso con 10.

La crescita più elevata nel periodo è di Venezia, con un +6,5% rispetto allo stesso periodo 2017 e valore esportato di quasi 4 miliardi.

In generale, le 28.832 aziende esportatrici del Veneto hanno venduto beni per 46,9 miliardi tra gennaio e settembre 2018, +3,5% rispetto allo stesso periodo 2017. Con 9,5 miliardi di euro il settore meccanico è quello che ha più esportato. Sono i dati XVI Rapporto Ice-Prometeia, presentati ieri per la prima volta in Veneto da Antonio Laspina, direttore dell'Ufficio di Coordinamento Marketing Agenzia Ice, in occasione del seminario sull'«Evoluzione del commercio con

l'estero per aree e settori», organizzato dal Nuovo Centro Estero Veneto, organismo

per l'internazionalizzazione delle Camere di commercio, [Unioncamere Veneto](#) (che ha ospitato l'evento) e Seles, in collaborazione con Ice Agenzia e Prometeia, Sace e le Camere di Commercio di Treviso-Belluno, di Venezia-Rovigo e di Verona. I numeri dell'export sono stati il punto di partenza per ragionare sul futuro di un territorio a forte vocazione estera e perciò non indifferente all'evoluzione degli scenari internazionali.

«Cina e Stati Uniti catalizzano l'attenzione della maggioranza delle imprese manifatturiere venete», ha affermato Paolo Di Silvestre, direttore generale di Seles, società con sede a Venezia che affianca le imprese nei processi di internazionalizzazione. «Gli Usa in particolare non hanno ancora imposto limitazioni davvero sfavorevoli alle importazioni dall'Europa e per le aziende dell'agroalimentare rappresentano il primo mercato di orientamento. Stiamo registrando sempre più richieste di supporto nei mer-

cati emergenti europei», ha precisato, «in primis la Polonia. Qui sussiste un vantaggio logistico, combinato con la crescita dell'export dalla nostra regione di arredo e metalmeccanica, anche grazie ai fondi europei per le infrastrutture. Bacino mediterraneo e Medio Oriente sono tra le aree più ricercate dalle aziende del settore costruzioni e contract». È necessario guardarsi intorno, cercare nuovi mercati, perché gli spazi di opportunità sono ridotti rispetto al passato. «Questo significa che dovremo potenziare i nostri strumenti di accompagnamento delle imprese all'internazionalizzazione, all'insegna della diversificazione e della flessibilità», ha sottolineato [Mario Pozza](#), presidente del Nuovo Centro Estero Veneto e di [Unioncamere Veneto](#). «Come rete camerale», ha affermato, «dobbiamo rafforzare il sistema imprenditoriale con un'attenzione verso la parte centrale delle filiere, il segmento più a rischio in questa fase di rallentamento». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Veneto che guarda all'estero**INTERNAZIONALIZZAZIONE PER PROVINCIA**

	In milioni di euro per il periodo gennaio-settembre 2018	% di crescita rispetto al periodo gennaio-settembre 2017
Verona	8.483	2,8%
Vicenza	13.236	1,9%
Belluno	2.931	-0,9%
Treviso	10.113	6%
Venezia	3.709	6,5%
Padova	7.422	4,8%
Rovigo	1.103	-0,4%

PAG/1

Fonte: [Unioncamere Veneto](#)